

Istituto Tecnico Economico Tecnologico Statale "Gaetano Salvemini"
Indirizzi: Amministrazione, Finanza e Marketing • Articolazione: Sistemi Informativi Aziendali
Turismo • Costruzioni, Ambiente e Territorio

Circolare n. 422

Molfetta, 28 Aprile 2025

I.T.E.T. "G. SALVEMINI" - MOLFETTA
Prot. 0004894 del 28/04/2025
IV (Uscita)

Al personale docente
Ai genitori/tutori
Agli alunni
Al personale ATA
Alla DSGA
Al sito WEB - Sezione CIRCOLARI
Bacheca Spaggiari

OGGETTO: Lutto nazionale - Lunedì 28 Aprile 2025

«Per imparare i contenuti è sufficiente il computer, ma per capire come si ama, per capire quali sono i valori e quali abitudini sono quelle che creano armonia nella società ci vuole un buon insegnante»
(papa Francesco)

In occasione della scomparsa di Sua Santità Papa Francesco, si dispone Secondo le indicazioni ricevute con la Circolare Ministeriale n. 7152 del 21 aprile 2025:

- 1) dalla data del 22 aprile fino a sabato 26 aprile 2025, giorno delle esequie, l'esposizione a mezz'asta delle bandiere nazionale ed europea nei nostri edifici;
- 2) un minuto di raccoglimento alle ore 10.00 del giorno del funerale negli uffici e nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, ove aperti, ovvero o nel primo giorno di apertura dopo il funerale.

Pertanto nel nostro istituto si osserverà il minuto di silenzio e raccoglimento alle ore 10:30 di oggi, lunedì 28 aprile 2025 e l'avviso di inizio e fine sarà dato da due suoni interruttivi della campanella.

Sarà l'occasione per esprimere la nostra vicinanza ad una figura così significativa per milioni di persone in tutto il mondo.

In allegato il discorso che papa Francesco tenne ai membri dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti il 14 marzo 2015.

Prof.ssa Pasqualina Pierro
(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi
dell'art. 3 comma 2 del D. Lgs n. 39/1993)

«Cari colleghi e colleghes,

permettetemi di chiamarvi così, perché anch'io sono stato insegnante come voi e conservo un bel ricordo delle giornate passate in aula con gli studenti.

... Insegnare è un lavoro bellissimo. Peccato che gli insegnanti siano malpagati. Perché non c'è soltanto il tempo che spendono per fare scuola, poi devono prepararsi, poi devono pensare ad ognuno degli alunni: come aiutarli ad andare avanti. È vero? È un'ingiustizia. Io penso al mio Paese, che è quello che conosco: poveretti, per avere uno stipendio più o meno che sia utile, devono fare due turni! Ma un insegnante come finisce dopo due turni di lavoro? È un lavoro malpagato, ma bellissimo perché consente di veder crescere giorno dopo giorno le persone che sono affidate alla nostra cura. È un po' come essere genitori, almeno spiritualmente. È anche una grande responsabilità!

Insegnare è un impegno serio, che solo una personalità matura ed equilibrata può prendere. Un impegno del genere può incutere timore, ma occorre ricordare che nessun insegnante è mai solo: condivide sempre il proprio lavoro con gli altri colleghi e con tutta la comunità educativa cui appartiene.

Come Gesù ci ha insegnato, tutta la Legge e i Profeti si riassumono in due comandamenti: ama il Signore Dio tuo e ama il tuo prossimo (cfr Mt 22,34-40). Ci possiamo domandare: chi è il prossimo per un insegnante? Il "prossimo" sono i suoi studenti! È con loro che trascorre le sue giornate. Sono loro che da lui attendono una guida, un indirizzo, una risposta – e, prima ancora, delle buone domande!

... La scuola è fatta certamente di una valida e qualificata istruzione, ma anche di relazioni umane, che da parte nostra sono relazioni di accoglienza, di benevolenza, da riservare a tutti indistintamente. Anzi, il dovere di un buon insegnante – a maggior ragione di un insegnante cristiano – è quello di amare con maggiore intensità i suoi allievi più difficili, più deboli, più svantaggiati. Gesù direbbe: se amate solo quelli che studiano, che sono ben educati, che merito avete? E ce ne sono alcuni che fanno perdere la pazienza, ma quelli dobbiamo amarli di più! Qualsiasi insegnante si trova bene con questi studenti. A voi chiedo di amare di più gli studenti "difficili", quelli che non vogliono studiare, quelli che si trovano in condizioni di disagio, i disabili, gli stranieri, che oggi sono una grande sfida

per la scuola.

...In una società che fatica a trovare punti di riferimento, è necessario che i giovani trovino nella scuola un riferimento positivo. Essa può esserlo o diventarlo se al suo interno ci sono insegnanti capaci di dare un senso alla scuola, allo studio e alla cultura, senza ridurre tutto alla sola trasmissione di conoscenze tecniche ma puntando a costruire una relazione educativa con ciascuno studente, che deve sentirsi accolto ed amato per quello che è, con tutti i suoi limiti e le sue potenzialità. In questa direzione il vostro compito è quanto mai necessario. E voi dovete insegnare non solo i contenuti di una materia, ma anche i valori della vita e le abitudini della vita. Le tre cose che voi dovete trasmettere. Per imparare i contenuti è sufficiente il computer, ma per capire come si ama, per capire quali sono i valori e quali abitudini sono quelle che creano armonia nella società ci vuole un buon insegnante.

La comunità cristiana ha tantissimi esempi di grandi educatori che si sono dedicati a colmare le carenze della formazione scolastica o a fondare scuole a loro volta. Pensiamo, tra gli altri, a san Giovanni Bosco, di cui quest’anno ricorre il bicentenario della nascita. E lui consigliava ai suoi sacerdoti: educare con amore. Il primo atteggiamento di un educatore è l’amore. È a queste figure che potete guardare anche voi, insegnanti cristiani, per animare dall’interno una scuola che, a prescindere dalla sua gestione statale o non statale, ha bisogno di educatori credibili e di testimoni di una umanità matura e completa. Testimonianza. E questa non si compra, non si vende: si offre.

...Sul piano professionale è importante aggiornare le proprie competenze didattiche, anche alla luce delle nuove tecnologie, ma l’insegnamento non è solo un lavoro: l’insegnamento è una relazione in cui ogni insegnante deve sentirsi interamente coinvolto come persona, per dare senso al compito educativo verso i propri allievi. La vostra presenza qui oggi è la prova che avete quelle motivazioni di cui la scuola ha bisogno.

Vi incoraggio a rinnovare la vostra passione per l'uomo – non si può insegnare senza passione! – nel suo processo di formazione, e ad essere testimoni di vita e di speranza. Mai, mai chiudere una porta, spalancarle tutte, perché gli studenti abbiano speranza» (Papa Francesco).